

erika ZOLLI

Come decostruire l'autoritratto classico trasformandolo in un perfetto esempio di creatività

Immagini di **Erika Zolli**
A cura di **Andrea Rota Nodari**





metamorphosis OF SELF

Origami

Racconta Erika: «Questa foto è composta da dodici scatti, posizionati uno sull'altro attraverso una manipolazione digitale con Photoshop: undici scatti rappresentanti delle undici posizioni differenti dell'origami e una foto con il mio autoritratto».

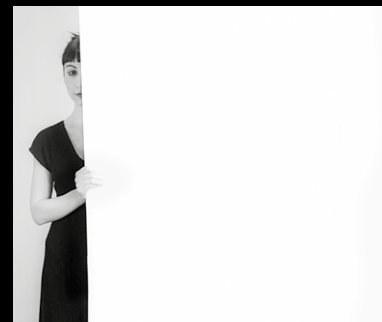
Si dice che il primo autoritratto fotografico della storia sia quello realizzato da Robert Cornelius nel 1839 con la tecnica del dagherrotipo.

Il chimico americano di origini olandesi sistemò il suo apparecchio fotografico davanti all'attività di famiglia di Chestnut Street, a Filadelfia, per sfruttare al massimo la luce naturale disponibile. Tolse il tappo, corse davanti all'obiettivo e si mise in posa per cinque lunghi minuti, rimanendo immobile con le braccia incrociate e i capelli scompigliati. Da allora, l'arte di fotografare se stessi è stata reinterpretata dagli artisti di ogni epoca con approcci spesso diametralmente opposti – dall'autoritratto classico di ispirazione pittorica agli esperimenti più originali e creativi. Anche la

fotografa fine art **Erika Zolli** si è dedicata al genere, con i formidabili risultati che vediamo in queste pagine. L'abbiamo intervistata...

Erika, che cos'è per te l'autoritratto? Che importanza ha nel tuo percorso artistico?

L'autoritratto immerge nell'interiorità il soggetto. Quest'ultimo non controlla l'immagine, ma al contrario è proprio il processo creativo che permette all'inconscio di parlare con il linguaggio dell'arte. L'autoritratto è un vero e proprio dialogo profondo con se stessi, guidato dall'intuizione di chi scatta. L'intuizione è decisamente molto importante in quanto è un meccanismo ben adatto per affrontare la complessità del mondo



Erika Zolli
Fotografa fine-art

- Erika vive e lavora a Milano, ma si muove in tutta Italia e Spagna per tenere workshop di fotografia creativa.
- I suoi lavori sono stati menzionati in diversi magazine e quotidiani tra cui Digital Camera, Il Fotografo, L'Espresso, L'OEil de la photographie, La Repubblica, ANSA.it, Creathead (VICE), Art Parasites, Bored Panda, Creative Boom e molti altri.
 - Nel 2016, ha preso parte al Milano Photo Festival con la mostra "Surreal Arabesque" a Palazzo Castiglioni e, nello stesso anno, al Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto e a Paratissima Art Fair a Torino, con la collettiva "Learning to fly". Nello stesso anno ha vinto il primo premio del concorso "My City" organizzato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente e il T2gE Conference Prize, selezionata dai partecipanti alla conferenza T2gE sulla Green Economy.
 - Nel 2017 ha esposto al Seravezza Fotografia con la mostra personale "Sur/Real", alla Galleria Ghiggini di Varese con "A sight for no eyes" e a Parigi nella collettiva IMAGENATION.
 - Nel 2018 ha partecipato all'Expo Photo di Zhenghou, in Cina, e ha esposto i progetti "Geometric Variants" e "Aerial Flowers" all'Hilton di Venezia.
 - Nel 2020 ha partecipato a Scotiabank Photography Festival con "Broken Reality".

@erikazolli



eribluffphotography



www.erikazolli.it



Investiamo nel fine art

Tutte le foto del progetto METAMORPHOSIS OF SELF sono **in vendita**, stampate in edizioni limitate. Chi è interessato all'acquisto, può contattare Erika tramite il suo sito internet. Nei primi mesi del 2021, la fotografa organizzerà alcuni **workshop** proprio sul tema dell'autoritratto.



Tutte le foto: Erika Zolli



Sacred Trinity

In questa foto sono presenti due scatti sovrapposti. Il soggetto che tiene il filo tra le mani e quello alle sue spalle che gli chiude gli occhi. La messa a fuoco è stata fatta su entrambi i soggetti per averli entrambi nitidi.



importanza – punti di forza e di debolezza che, attraverso l'arte fotografica, vengono messi a nudo per essere osservati da un occhio che si autoritrae. Nell'autoritratto ci si pone fuori di sé, si diventa stranieri a se stessi e attraverso questo movimento ci si vuole riconoscere creando una sorta di zona di cecità. Esso eccede l'opposizione tra il sensibile e l'intelligibile, fungendo quindi da ponte tra le due parti, permettendo una migliore conoscenza del proprio inconscio.

Ti occupi personalmente della parte di creatività digitale?

Sì, mi dedico personalmente a tutte le fasi del processo creativo: ideazione, scatto e manipolazione digitale.

Come ti vengono le idee?

Parto sempre da un concetto base da cui sviluppare un progetto fotografico. Inizio a informarmi ricercando testi e soprattutto significati simbolici collegati alla tematica da cui ho deciso di partire. Una volta raccolto il materiale, inizio a dare forma alle immagini che voglio creare, immaginando tutti i dettagli: dai colori, alle geometrie, alla tipologia di luce che dovranno essere presenti nelle foto che scatterò.

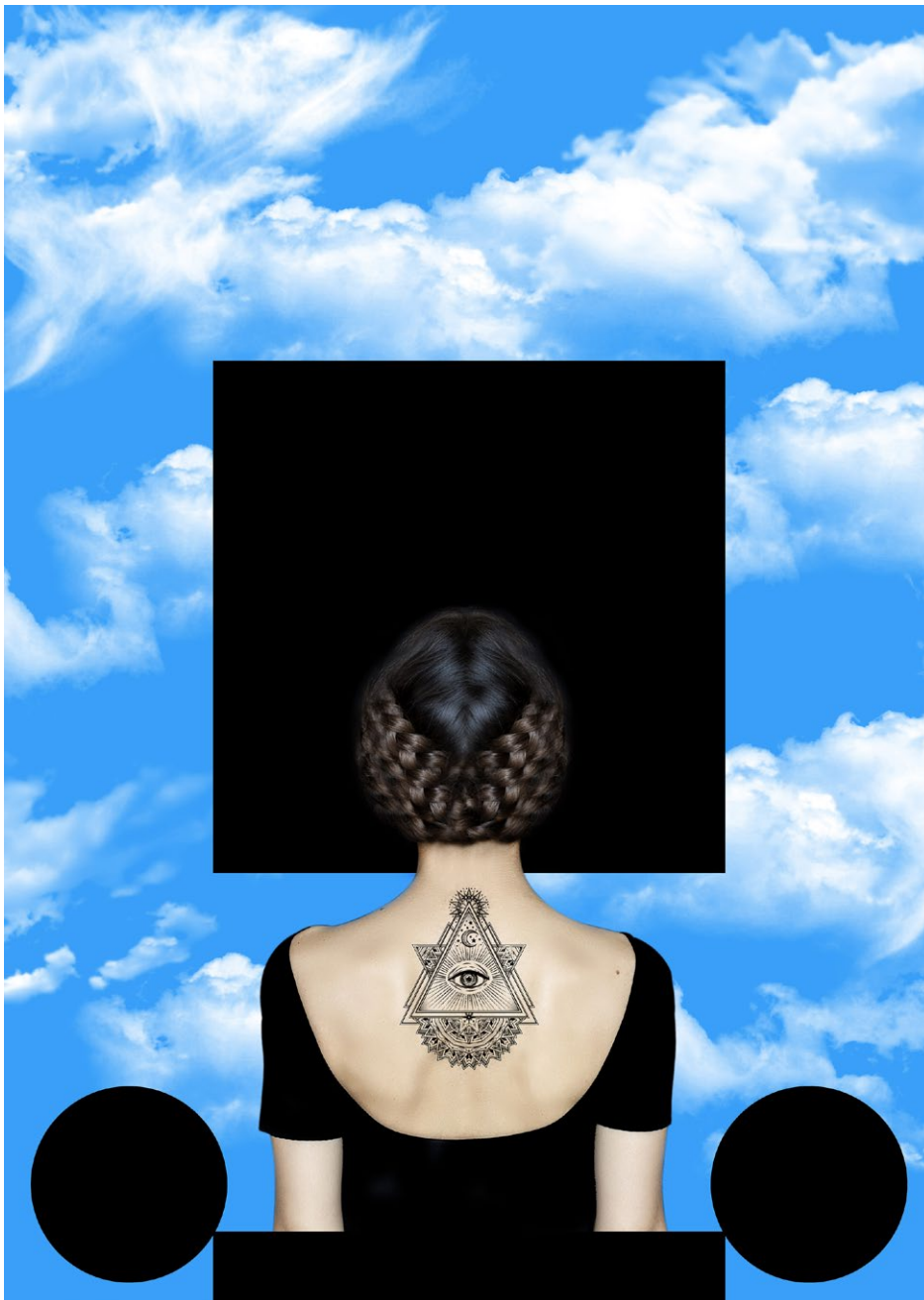
Come sei entrata all'interno del circuito "fine art"? È un settore che consiglieresti a chi vuole fare della fotografia un mestiere – oggi?

La mia prima fotografia fine art l'ho scattata circa sei anni fa e faceva parte di un

NELLA BORSA DI ERIKA ZOLLI

Con che attrezzatura fotografica realizzi i tuoi autoritratti?

Generalmente scatto con una Canon EOS 5D Mark II accompagnata da un'ottica Canon EF 50mm f/1.4 USM.



progetto personale sulla levitazione. Fu un lavoro che mi permise di conoscere molte realtà e grazie al quale feci la mia prima mostra.

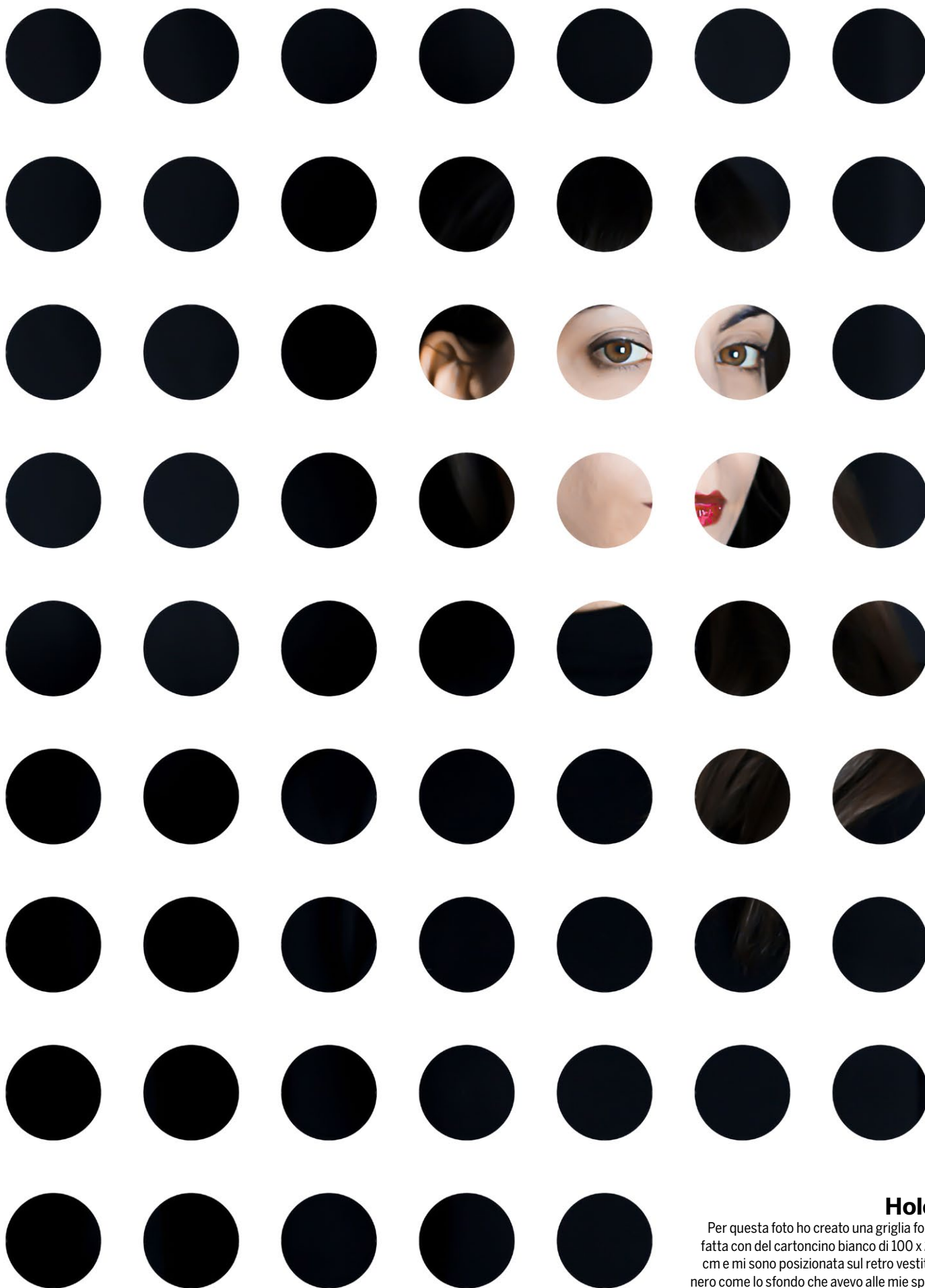
Il mondo della fine art può benissimo essere un mestiere. La cosa importante è essere aperti a collaborare molto anche con l'estero.

Probabilmente dovremo passare ancora del tempo chiusi in casa. Hai qualche consiglio per i nostri lettori su come dedicarsi alla fotografia in casa?

Il consiglio che do è quello di sperimentare il più possibile e di creare connessioni con quello che si ha intorno. Più si riescono a stabilire relazioni tra quello che si conosce e la fantasia, e più si riuscirà a creare qualcosa di davvero creativo!

«Nell'autoritratto ci si pone fuori di sé, si diventa stranieri a se stessi e attraverso questo movimento ci si vuole riconoscere»

Tutte le foto: Erika Zolli



Holes

Per questa foto ho creato una griglia forata fatta con del cartoncino bianco di 100 x 200 cm e mi sono posizionata sul retro vestita di nero come lo sfondo che avevo alle mie spalle.